

spazio di soverchie osservazioni si dia uno sguardo alla tav. XVI dove io ho raccolto i tipi più salienti fra le centinaia di pezzi esposti nel Museo di Siracusa. La fig. 28 rappresenta un rozzo « coup de poing » di grandi dimensioni, di rustico lavoro, mancante

logici dell'Italia, ho creduto potermene valere almeno in senso convenzionale. Certo è che il popolo di Mursia arrivò nell'isola, conoscendo la sola industria a grandi scheggiature, e nell'isola rimase presso che stazionario. Non pertanto io non voglio chiamarlo popolo archeo-



FIG. 13.

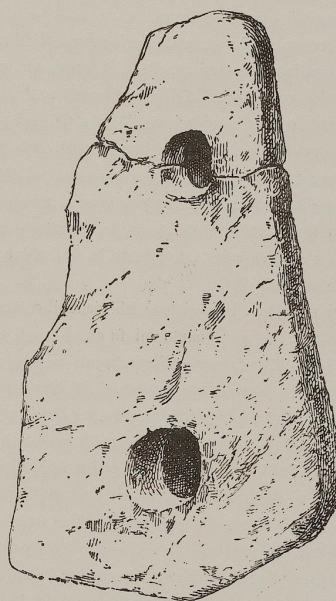


FIG. 14.

della parte inferiore e che potrebbe quasi dirsi di tipo « Chellèen » (simile apud Mortillet, *Musée préhistor.*, fig. 42). Il « Mousterien » è invece rappresentato da una quantità di lame (figg. 1, 2, 9, 17, 20, 22, 24, 25-26, 31, ecc.), rozzi coltelli o raschiatoi che trovano acconcio riscontro in pezzi delle stazioni tipiche della Francia (*Musée préhistor.*, tav. XI). Aggiungansi i raschiatoi meglio determinati (figg. 13, 21, 23, 27), le lame di coltelli (figg. 3, 6-9, 19) e qualche altra forma di uso vario od ambiguo.

Sebbene io sappia che le determinazioni adottate per la civiltà archeolitica della Francia non trovano sempre opportuna applicazione agli orizzonti archeo-

litico nel senso assoluto della parola, perchè molte di quelle forme perdurarono anche altrove negli strati neolitici (stazioni dell'Alto Veronese), perchè nel villaggio si raccolse anche un'ascia levigata di basalte, ed una di arenaria quarzifica, le quali appunto perchè sole ed eccezionali o vennero importate da fuori, o denotano il movimento lentissimo nella tecnica litica dei primi abitatori di Pantelleria. Fu forse la scarsità di contatti con tribù più progredite, ed in ogni caso limitati alla sola Sicilia, che se ebbe un'industria litica superiore a quella di Pantelleria, non raggiunse mai la perfezione di forme, che si osserva sul continente, quella che determinò condizioni così